

tiene con il braccio sinistro un'enorme oca che tenta di divincolarsi.

A volte, davanti a questo presepe ho giocato a prendere il posto del cane, che difende il Bambino Gesù; o dell'asinello, che è così vicino alla mangiatoia. E quante volte ho desiderato di essere il pastorello tonto...!

Gesù, mi chiamo Zabulone, ho dodici anni e sono pastore, come mio padre. L'angelo che abbiamo visto prima, mi ha detto che tu sai tutto, perché sei il Messia e il Figlio di Dio, tuttavia preferisco raccontarti la mia storia, perché ti vedo così piccolo e così addormentato, che per la verità non so come fai ad esserne informato.

Mia madre Gianna, morì dandomi alla luce, e per questo mio padre dice che devo amare lei più di ogni altro al mondo; ma io voglio più bene a lui (non glielo dire, per favore, si potrebbe arrabbiare), perché sta accanto a me tutto il giorno e mi insegna un sacco di cose. Mi ha insegnato come si chiamano i venti che portano la pioggia e quelli che arrivano dal deserto e innervosiscono le pecore. Conosco anche i nomi degli uccelli e sto imparando a distinguere le stelle. Questo è un po' più difficile, perché sono moltissime e io ho poca memoria; però mi sono accorto che ne è comparsa una nuova, proprio qui sopra, dove stai tu.

Come vedi, Gesù, io sono un po' tonto... Non dire di no: si nota subito. Tutti lo sanno. Anche perché noi, fatti così, ci assomigliamo molto, e c'è gente che ci guarda in modo strano, come se ne avessimo colpa. Vorrei tanto dire loro che io non faccio il tonto di proposito; sono nato così per volontà di Dio padre, e non sono nemmeno cattivo. Sono utile, per esempio faccio ridere i bambini. Appena mi vedono, diventano contenti, mi fanno degli scher-